Topo Turin

Buongiorno a tutte e a tutti, innanzitutto vi ringrazio per la vostra accoglienza.

Chi sono / Chi siamo

Sposati

Patrice è diacono da 26 anni.

Rappresentante delle mogli di diaconi alla sede del Centro internazionale del Diaconato da settembre 2021.

Centro ***Internazionale del Diaconato***, di cosa si tratta?

Molto brevemente, il **CID** è un'organizzazione nata nel 1965, dopo il concilio Vaticano II (secondo) che, ristabiliva proprio il ministero diaconale scomparso dal V (quinto) secolo.

Il CID è un'organizzazione senza fini di lucro, riconosciuta dalla Chiesa, che riunisce donne e uomini, laici o teologi, diaconi, preti e vescovi del mondo intero.

Possiede un consiglio di amministrazione, che conta una quindicina di delegati e dei membri aderenti, tutti lavorano per uno scambio animato **attraverso il mondo**.

Pertanto, il CID organizza conferenze di studi internazionali, favorisce e sostiene la creazione del diaconato nelle diverse regioni del mondo e contribuisce alla teologia del ministero.

Ma sostenere il diaconato, significa anche sostenere la parte femminile di esso poiché, nella maggiorparte dei casi, i diaconi sono sposati.

Sostenere la parte femminile del diaconato, significa fare in modo che le consorti, in questa loro posizione così particolare, allo stesso tempo all'interno e all'esterno del diaconato, possano trovare il proprio posto.

Accettando che il diaconato possa essere *'conferito a uomini maturi, anche sposati'* come precisa il concilio Vaticano II (secondo) *Lumen Gentium* al §29, la Chiesa cattolica ha fatto riemergere la figura della consorte del chierico che era progressivamente scomparsa con la riforma gregoriana, imponendo il celibato ai preti della Chiesa latina.

Così facendo, la Chiesa ha dunque aperto un nuovo capitolo, e l'episcopato, I cattolici, I diaconi stessi, si rendono conto che il posto delle consorti dei diaconi è definite solo da pochissimi punti di riferimento anteriori.

Questo è un cantiere che oltrepassa le frontiere.

È con questo spirito che il CID ha incoraggiato la creazione di una rete di consorti a livello internazionale.

Ma come costituirla ? Grazie alla collaborazione di delegati diaconi membri del CID che hanno proposto dei nomi, abbiamo sollecitato donne già sensibili alla questione della singolarità del ruolo delle mogli il cui marito è diacono.

E, possiamo dire, con sorpresa divina, i cinque continenti hanno risposto all'appello !

Così, dopo aver superato difficoltà pratiche come quella di riuscire a trovare una fascia oraria adeguata a tutte al fine di poter riunire contemporaneamente le nostre amiche australiane, per le quali la giornata giungeva a termine e, dall'altra parte del globo, le mogli brasiliane che invece si erano appena svegliate, abbiamo condiviso il piacere di far conoscenza attraverso gli schermi dei rispettivi computer.

Fra loro ci sono Ann e Jill, entrambe australiane, Ligia che vive a Bombay, Suely e Rita che vivono a Brazilia, Lucia che è tedesca e infine Vilma che rappresenta l'Italia.

Dikeledi di Prétoria, in Africa del Sud, non era potuta essere presente, e Peggy, degli Stati Uniti, era assente anche lei.

Eravamo in otto ed era lo scorso 3 dicembre !

Da allora non abbiamo avuto nessun altro incontro virtuale.

Eppure, quando ho ricevuto l'invito della diocesi di Torino per festeggiare l'avvenimento di oggi e parlare del percorso delle consorti il cui marito è diacono a livello internazionale, mi è sembrato indispensabile sollecitare questa rete femminile per raccogliere le informazioni più esatte e più recenti.

A questo proposito, permettetemi di fare due osservazioni :

Prima osservazione : tutte le consorti di questa rete appena creata sono state molto reattive per rispondere alla mia richiesta.

Seconda osservazione : Sono state tutte *molto sensibili* al fatto che il percorso delle consorti faccia parte dei punti su cui porre l'attenzione, o addirittura a cui portare un particolare interesse, in occasione di questo convegno a Torino.

Allora potete immaginare a che punto la pressione sia forte per me, a che punto sia grande la mia responsabilità.

Se da un lato abbiamo ottenuto risposte dai cinque continenti, dall'altro abbiamo naturalmente coscienza che il materiale di cui disponiamo è ancora lontano dall'essere esaustivo. Anche se, qualche giorno fa, ho ancora ricevuto risposte dal Belgio, una prova che questa questione fa parte di una riflessione che nasce spontaneamente in tutti i paesi in cui il diaconato è stato ristabilito.

Tuttavia, i feedback che abbiamo avuto mettono in luce un'evidenza:

Da un paese all'altro, è facile identificare delle similitudini nelle domande che si pongono le consorti.

Al fine di rendere maggiormente chiari i miei propositi, opererei una distinzione schematica in tre tempi, nel percorso verso il diaconato : il discernimento, la formazione e il dopo ordinazione…

- Il discernimento corrisponde all'inizio del percorso. Alcuni paesi e alcune diocesi non prevedono questo tempo di discernimento.
- Dopo il discernimento, comincia la vera formazione che prevederà contenuti diversi secondo i paesi.
- In seguito viene l'ordinazione e il dopo, con l'esperienza del ministero diaconale per l'uomo ordinato naturalmente, ma anche per la sua consorte.

Vi propongo adesso di partire verso il Nuovo Mondo, le Americhe, per poi concludere il viaggio attraverso la vecchia Europa.

1. Negli Stati Uniti,

… e il discernimento

non sembra esser previsto un tempo di discernimento propriamente detto.

Sono gli impegni anteriori, la forte implicazione dell'uomo e della donna nella parrocchia, che radicano e validano l'appello al diaconato, ci spiega Peggy.

... e la formazione :

Secondo Peggy, la maggiorparte delle diocesi propone una formazione su 4 dimensioni : intellettuale, umana, pastorale e spirituale. Negli Stati Uniti, quasi tutte le diocesi hanno esigenze per quanto riguarda la formazione delle consorti dei candidati. Ma nella maggiorparte dei casi, la formazione intellettuale e pastorale non sono imposte alle consorti. Ciononostante le norme americane chiedono che le consorti assistano alla formazione umana e spirituale. L'arcidiocesi di Houston incoraggia le donne a seguire la formazione compreso per quanto riguarda l'aspetto accademico e pastorale ; facendosi carico delle spese che la formazione può generare, poiché cosciente di formare due ministri per la Chiesa- un ministro che sarà ordinato e « un altro » - la consorte-, che sarà un ministro professionale nella Chiesa.

... e dopo l'ordinazione?

Negli Stati Uniti (come anche altrove), capita che le consorti desiderino fare tutto con il marito diacono. Come dice Peggy con humour, *« due per il prezzo di uno »*.

Coloro che avevano responsabilità prima dell'ordinazione del marito le conservano naturalmente.

Salpiamo in direzione del Sud, arriviamo in America latina :

2. Il Brasile

... e il discernimento :

Nelle diocesi di Brazilia e Bel Horizonte, nelle quali abbiamo delle « corrispondenti », non viene fatta alcuna distinzione fra il tempo del discernimento e quello della formazione. Ciò significa indubbiamente che il discernimento viene fatto lungo la formazione.

... la formazione :

Nella diocesi di Brazilia, **Suely** precisa che sono poche le spose a prender parte alla formazione propriamente detta, mentre invece **Marisa**, consorte di un diacono in un'altra diocesi, quella di Bel Horizonte, precisa che le donne sono inserite nella « Scuola diaconale » che propone una formazione teologica.

... dopo l'ordinazione:

Nessuna missione viene ufficialmente affidata alle consorti, in Brasile, anche se la sposa è in misura di apportare un aiuto attivo che a volte si allarga all'intera famiglia, con il rischio di divenire invadente.

3. Sempre più verso Ovest, scalo in Australia.

... e il discernimento :

L'Australia accorda un ruolo essenziale al discernimento in quanto tappa di riflessione per le consorti e questa tappa è un tempo estremamente importante, nel corso del quale si insiste sulla libertà della consorte.

... il tempo della formazione :

Nel paese dei canguri, almeno nelle diocesi di Sydney, non esiste una squadra di accompagnamento che sostiene la coppia, ma una persona, -una donna, nel caso specifico **Ann**- nominata come persona-risorsa, come sostegno, la quale propone a tutte le spose un incontro al mese, è da sapere che gli scambi non riguardano solamente punti concernenti l'uomo. Le donne sono incoraggiate a seguire una formazione propriamente detta. Per le coppie di candidati e di diaconi, i responsabili hanno anche istituito un « gruppo di ascolto » che si riunisce ogni due mesi, per riflettere sull'evoluzione della loro fede, i loro talenti e il loro contributo, e quant'altro ognuno desideri condividere con il gruppo.

Ann spiega che, ad una certa epoca, questa proposta restava facoltativa nonostante fosse percepita come estremamente benefica per le donne. Il fatto che le consorti ne abbiano riconosciuto i benefici ha condotto i responsabili ad imporre la presenza delle consorti. Ebbene, imporre questa partecipazione si è rivelato un fallimento a causa delle tensioni che quest'obbligo creava rispetto alla vita coniugale e al matrimonio. Peraltro esiste un gruppo di accompagnamento spirituale che si riunisce una volta al mese, Annette

aggiunge che anche le consorti sono incoraggiate ad avere un accompagnatore spirituale.

... e dopo l'ordinazione ?

Un'altra consorte che si chiama Annette, precisa che per quanto riguarda la questione di eventuali missioni per le consorti, le cose sono evolute molto. Le donne sono ormai incluse in quanto elemento vitale in seno alla comunità diaconale, in cui i diaconi hanno oggi delle funzioni di direzione parrocchiale.

4. Ancora più ad Ovest, siamo ora in India

... il periodo del discernimento :

I responsabili ecclesiastici di Bombay, l'unica diocesi ad avere diaconi, organizzano **una visita presso la consorte prima dell'inizio della formazione** per spiegarle questa formazione, per proporle uno scambio di opinioni riguardo ciò che implicherà l'ordinazione e riguardo la necessità dell'accordo della consorte.

... il periodo di formazione :

Le consorti non ricevono alcuna formazione e Ligia, la nostra corrispondente, se ne rammarica molto. La diocesi propone loro un incontro prima dell'ordinazione del marito, con gli altri candidati e le rispettive consorti. Tuttavia **Ligia** annuncia evoluzioni, la prima fra tutte, una novità, da qualche mese, i responsabili hanno istituito un ritiro di cinque giorni. Qui non esiste

neanche una squadra di accompagnamento né un accompagnatore spirituale nell'ambito del diaconato, ma dei gruppi indipendenti dal diaconato che si chiamano *Couples for Christ* per sostenere separatamente i mariti e le mogli. Il bisogno di sostegno è riconosciuto chiaramente. Ligia sottolinea che la questione dell'implicazione delle consorti e l'attenzione alla vita delle famiglie sono argomenti ormai riconosciuti e affrontati durante gli scambi d'opinione.

... e dopo l'ordinazione?

Nella diocesi di Bombay, non è prevista nessuna missione per le consorti. Nessun partenariato, ma Ligia spiega tuttavia, che lei è l'unica consorte a condividere l'incarico pastorale di suo marito. Lei non minimizza la tensione positiva fra il lavoro di casa ed il lavoro ministeriale in parrocchia, ma aggiunge che i fedeli apprezzano questo partenariato.

5. Dopo l'India, nuovo continente con l'Africa del Sud

Il discernimento non sembra qui una tappa molto visibile.

... la formazione :

L'Africa del Sud non propone gruppi per accompagnare la coppia durante la formazione. Tutto dipende dal prete della parrocchia che, lui stesso, fa parte della squadra di formazione. Questa formazione non è obbligatoria per le consorti, ma queste ultime devono parteciparvi almeno una volta all'anno. La necessità di ottenere il loro pieno consenso all'ordinazione viene discussa ed il senso del SÌ è spiegato alle consorti.

... e dopo l'ordinazione ?

Sarebbe assolutamente inusuale attribuire una missione alle consorti. Tuttavia, alcune di loro conservano gli impegni precedenti all'ordinamento.

6. Ecco ! Il cerchio si chiude, ritorno in Europa.

- **In Italia, sapete già tutto, o quasi.**

...il discernimento :

Per quanto concerne l'Italia, **Vilma** precisa che le consorti si ritrovano in gruppi, due o tre volte all'anno, in occasione dei tempi forti dell'anno liturgico : durante l'Avvento o la Quaresima. Questi incontri sono animati da alcune consorti di diaconi per comprendere il ministero al quale il marito sarà chiamato.

Non sono previsti colloqui personali con le consorti per verificare l'autenticità dell'adesione di ognuna al percorso del marito.

Paola della diocesi di Parma aggiunge che, da due anni, esiste un gruppo di sostegno formato dal delegato diaconale, da un dicono e da una consorte di diacono che seguono la formazione dei candidati delle consorti. Di recente, i responsabili hanno istituito delle coppie di "seniors" per accompagnare le coppie che percorrono il cammino, una sorta di tutoraggio, per dei momenti di condivisione, di preghiera e di spiritualità.

... la formazione :

Nella diocesi di Milano, le consorti non partecipano alla formazione ma a scambi in gruppi con un prete e due consorti di diaconi accompagnatori.

A ciò si aggiungono due ritiri che si svolgono al seminario. Il luogo è neutro, forse per evitare l'amalgama delle figure del diacono e del prete e la buona comprensione del ministero diaconale ? Non ve n'è alcuna certezza !

La diocesi innova con degli incontri di formazione specificatamente destinati alle consorti, una di presenza e le altre da remoto, animati da una teologista che, attualmente, approfondisce la tematica dei *due sacramenti del matrimonio e dell'ordine.* Se ho ben capito, questa formazione specifica per le consorti, è stata allargata a tutte le diocesi italiane sotto l'impulso della Comunità del Diaconato italiano, con la proposta di un ciclo di cinque anni il cui tema è *Le donne nella bibbia.*

Nella diocesi di Parma, Paola aggiunge che le donne sono invitate alla formazione, ma la loro partecipazione è sempre molto ridotta. Nella diocesi di Como, si presuppose sia una libera scelta e non un obbligo in quanto l'ammissione al diaconato è una scelta condivisa e non subita dalla moglie.

... e dopo l'ordinazione ?

In Italia, non non è prevista una missione ufficiale per le consorti, se non quella di condividere il percorso a venire con il loro marito. Come ci spiega Paola, il grado di condivisione delle consorti alla missione è molto eterogeneo, può estendersi da una condivisione parziale o totale degli impegni o anche limitarsi ad una condivisione teorica o molto parziale. Michela e Orietta delle diocesi di Como spiegano che le spose non ricevono esplicitamente una missione e dipende dall'incarico affidato al diacono. Per esempio, nella commissione *famiglia* o del percorso dei fidanzati o la preparazione al Battesimo, allora risulta abbastanza connaturale il coinvolgimento della moglie. se invece il

campo di servizio rigarda altri ambiti « più specialistici », come la sanità o altro per ora no.

- **Più a nord, in Germania**

... il discernimento :

La diocesi tedesca di Rottenburg/ Stuttgart pianifica un fine settimana che viene proposto alle famiglie con lo scopo di far conoscenza delle coppie, discernere le rispettive vocazioni dell'uno e dell'altro, con un altro obiettivo, quello di creare una comunità che perdurerà fino all'ordinazione ; questo fine settimana resta facoltativo.

... la formazione :

La situazione tedesca è particolare. Lucia ci spiega innanzitutto un'evoluzione nel tempo.

. Negli anni 1980, in un'epoca in cui si poteva ipotizzare un'apertura del diaconato alle donne, alcune che si sentivano chiamate al ministero, vi si sono preparate e formate, a dispetto dei pregiudizi che mantenevano le consorti dei diaconi a casa, o persino in cucina.

Negli anni '90, l'impossibilità di ordinare donne diacono è diventata un'evidenza. C'è dunque un certo numero di di donne che hanno ricevuto una formazione, ma sono psicologicamente abbastanza forti per aspettare un'ipotetica ordinazione. Altre non si vedevano nel ruolo di ruote di scorta, o diventare segretarie semplicemente perché il loro marito era diventato diacono.

Lucia precisa che le famiglie sono invitate alla formazione, tenendo conto che le spese sono a carico dalla diocesi. La diocesi ha anche elaborato un sistema di « tutoraggio, cioè ad ogni candidato viene attribuito un diacono che è disponibile in caso di difficoltà, di domande, di dubbi… tenendo presente che questo tutoraggio **non concerne le consorti.**

... e dopo l'ordinamento ?

NO, non ci sono missioni definite per le consorti in rapporto con il ministero del loro marito.
Ciò che sembra importante alle donne è il fatto di preservare l'equilibrio fra l'appello, il ministero del marito e la vita di famiglia e coniugale. Peraltro, questa preoccupazione non deve essere di competenza esclusiva della donna, ma di ciascuno nella coppia.

Qui mi permetto un écart verso la Svizzera in cui mi trovavo in gennaio scorso, nella diocesi di Fribourg, dove il percorso delle consorti è molto solitario, questo è il grande rammarico di Claudine : non viene proposto nulla alle consorti.

- **Vicino alla Francia, il Belgio**

... il discernimento :

Nella federazione di Bruxelles-Vallonia, che sostiene di essere molto più vicina alla Francia in materia di diaconato rispetto ai suoi vicini fiamminghi, le consorti

sono presentate fin dall'inizio del percorso. Nella diocesi di Liège, il prediscernimento non dura solo un anno, bensì due. Le mogli sono accanto al loro marito durante l'anno propedeutico in cui cito « si aspetta il suo SÌ entusiasta e la sua collaborazione nella riflessione ». Un SÌ che la consorte rinnova ad ogni grado tappa della formazione.

... la formazione :

Nella diocesi di Namur-Lussemburgo come in Vallonia, le norme stipulano una distinzione da operare con una squadra di accompagnamento che è già costituita sin dall'inizio del percorso.
Non è prevista alcuna formazione particolare per le consorti. Esse sono invitate a partecipare ad un modulo di corso all'anno, con i loro rispettivi mariti, e scelgono questo modulo in funzione dei propri centri d'interesse. Esse possono validarlo se lo desiderano e passare gli esami richiesti se lo desiderano.

... e dopo l'ordinazione :

Nessuna missione particolare per le consorti.
Da molto tempo, una giornata delle consorti è stata proposta da alcune di esse senza che sia stata concretizzata in organizzazione.
Bisogna precisare anche che le vedove di diaconi continuano a far parte della comunità diaconale e ricevono gli inviti ai ritiri.

Sottolineo, per concludere un'iniziativa del vescovo della diocesi di Liège. All'età della pensione ecclesiastica, ciò che viene definito l'emeritato, il vescovo

riceve personalmente i diaconi emeriti e le loro spose al fine di manifestare tutta la sua gratitudine per gli anni di servizio.

- **Il nostro panorama si completa in Francia**

Prima di parlare del discernimento in Francia, devo aggiungere un punto importante in quanto francese : contrariamente ad alcuni paesi, la Francia ha istituito ciò che chiamiamo interpellanza, ciò significa che i candidati, le coppie sono reperiti e sollecitati da terze persone. La Francia non privilegia le candidature spontanee, cioè dire quelle di persone che si presentano da sé. Gli eventuali candidati sono in maggioranza reperiti e sollecitati da terze persone.

... il discernimento :

Per quanto riguarda la Francia, l'anno Zero, cioè l'anno del discernimento, raggruppa in ogni diocesi, tutti i discernenti accompagnati dalle loro spose, e la partecipazione in coppia è obbligatoria.

... la formazione :

Al di là delle Alpi, non appena il diaconato come ordine permanente è stato ripristinato, la Conferenza dei vescovi di Francia ha fatto una scelta particolare, quella del diacontao nella vita, nella professione, piuttosto che nelle chiese, la scelta di un ministero più discreto, più sotterraneo, ciò spiega il fatto che i diaconi francesi non siano impegnati nei compiti pastorali almeno prima della pensione professionale.

Quando il diaconato è stato restaurato, la Conferenza dei vescovi di Francia e il Comitato nazionale del diaconato hanno raccomandato a livello nazionale, la costituzione di *un gruppo di accompagnamento* incaricato di sostenere il

candidato e la sua consorte durante i quattro anni del percorso, incaricato di contribuire al discernimento della vocazione, di riflettere alla missione affidata e di preparare l'accoglienza da parte della comunità locale del futuro ministro ordinato.

Questa squadra, - che non è né scelta né costituita dalla coppia, non è una squadra di fans -, è composta da persone molto diverse fra loro : le norme precisano che 'deve comportare una coppia di amici, una coppia o un collega del campo professionale, un membro della chiesa locale, un responsabile di associazione nella quale il candidato è investito… ed un prete.

Perché si raccomandata una tale diversità ?

Questa diversità è *un segno che è l'intera vita del candidato ad essere « interpellata »* attraverso la prospettiva del diaconato e domani, è la sua intera esistenza che sarà « ordinata », formattata al servizio. A questa squadra di accompagnamento si aggiunge una coppia « padrini » i cui incontri si faranno a richiesta della coppia che segue il percorso di formazione.

Per quanto riguarda la formazione che è di tipo teologico, le consorti devono seguirla con i loro mariti durante i quattro anni che precedono l'ordinamento.

... e dopo ?:

NESSUNA missione specifica per le consorti dei diaconi al di fuori di quelle che alcune di loro avevano già in qualità di laiche in missione ecclesiale, uno statuto particolare che non facilita necessariamente le cose in seno alla coppia in cui il marito è diacono, poiché queste donne hanno una missione anch'esse del vescovo, ma esse non hanno l'ordinamento a differenza del loro marito, ciò che può causare un disagio o peggio, frustazione.

Aggiungerei che, nella maggioranza dei casi, le consorti di diaconi apprezzano il fatto di seguire la formazione completa con i loro mariti. Ribadisco che in Francia si tratta di un obbligo.
Si tratta anche di un reale arricchimento. Tuttavia, molti rimpiangono una forma di spreco : esse considerano che questa formazione che hanno avuto la fortuna di ricevere, resta inutilizzata dopo l'ordinamento.

In occasione del concilio Vaticano II, il papa Giovanni XXIII raccomandava di osservare attentamente I segni dei tempi. È evidente che l'emancipazione delle donne ne è uno. L'intuizione papale era bella, ma resta incompleta : la parte femminile del diaconato è rimasta la zona d'ombra dell'istituzione.
Sì, la Chiesa cattolica ha fatto riapparire la figura di consorte del chiero che era progressivamente scomparsa con la riforma gregoriana.
Sì, la Chiesa ha aperto un nuovo capitolo, ma l'episcopato, I cattolici, I diaconi stessi, si rendono conto che il posto delle consorti di diaconi è tracciato solo da rari punti di riferimento precedenti.

Raccogliendo ciò che è appena stato esposto, sarà questa la mia conclusione, sembra che ufficialmente, in questa panoramica internazionale l'accompagnamento delle consorti in quest'avventura del diaconato non sembra essere una priorità per la Chiesa. Ciò che esiste qui o là nasce spesso dall'iniziativa delle donne stesse: si tratta di proposte di consorti fatte alle alter consorti per offrire dei tempi e dei luoghi di parola con lo scopo di scambiarsi le idee, creare un legame, di restituire *la relazione* che si trova a fondamento de l'avvento della parola.

Pervasa dalle realtà complesse e così diverse della vita, questa *relazione* che nasce dall'*alterità* si vive in maniera forte attraverso questa rete internazionale di consorti, anche in modalità virtuale. E questa trama di esperienze femminili non chiede nient'altro che di estendersi !

Marie Maincent

22 febbraio 2023